

## TERREMOTI NELL'OMBRA: UN EVENTO CALABRESE NASCOSTO DAL GRANDE TERREMOTO DEL 1915

E. Ercolani<sup>1</sup>, F. Bernardini<sup>1</sup>, C. Caracciolo<sup>1</sup>, D. Molin<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna

<sup>2</sup> Dipartimento della Protezione Civile, Roma

L'occorrenza di un terremoto distruttivo ha numerose implicazioni, sia di tipo fisico (modifica del campo di stress tettonico) che di tipo storico culturale.

Nella storia sismica italiana l'occorrenza di forti terremoti ha generato spesso un aumento dell'attenzione verso questo fenomeno, ed è direttamente correlabile con alcune iniziative che hanno costituito la stessa tradizione storico-sismologica italiana, quali - ad esempio - la redazioni di importanti compilazioni sismologiche, (Giannozzo Manetti e Marcello Bonito, rispettivamente dopo i terremoti del 1456 e del 1688), o la nascita del servizio geodinamico italiano (all'indomani del terremoto ligure del 1887).

Tuttavia i terremoti distruttivi hanno anche un effetto di 'oscuramento' nella tradizione storica di eventi meno forti, prossimi nello spazio (ma non necessariamente) e soprattutto nel tempo.

Diversi casi storici sono stati segnalati da lavori recenti (Camassi e Castelli, 2005), e molti altri sono probabilmente ancora da 'scoprire'.

Nel presente lavoro si illustra un caso di questo genere, che ha la particolarità di verificarsi in tempi molto recenti, immediatamente a ridosso del grande terremoto della Marsica del 1915.

Il terremoto colpisce la Calabria Settentrionale, a nord-ovest di Cosenza, e pur non modificando in modo significativo il quadro di conoscenze sulla sismicità dell'area, relativamente 'ricco', rappresenta comunque un caso significativo e uno spunto di riflessione importante sul tema della completezza storica delle informazioni sismologiche.

### Bibliografia

Camassi R. e Castelli V.; 2005: The shadow-zone of major Italian seismicity. Notes on the perception of lesser damaging earthquakes by 17th-18th c. journalistic sources. *Journal of Earthquake Engineering*, 9 (3), 333-348.